

Maggio 2011
Volume 1, Numero 9



Sommario

Editoriale	1
La Fedeltà	2
I Carabinieri ed il Risorgimento	2
Ma che cosa è l'Italianità	3
Il Coro Polifonico "S.d'Acquisto"	3
La Statua di Afrodite, gli Acroliti e gli Argenti tornano ad Aidone	4
Adolescenti, sessualità e media	5
Le Donne ed il Risorgimento	5
Recensioni Libri	6
Premio Mediterraneo 2011 ai NAC 7	
I Lettori ci scrivono	7
In memoria dei Carabinieri Caduti di Volpiano	8
La media conciliazione obbligatoria	8

Prossimi Eventi

150° Anniversario del passaggio dal presidio dei Bersaglieri alle Stazioni dei Carabinieri nella Valle del Panaro 2/4 Giugno - Guiglia di Vignola (MO)

RADUNO NAZIONALE ANC
25 giugno - Torino

In memoria dei Carabinieri Caduti di Volpiano
25 giugno - Volpiano (TO)
ore 12

Editoriale

Abbandoniamo il vaniloquio per aprirci alla speranza

L'inesorabile decorso del tempo e cattive abitudini ci portano troppo sovente a parlare di cose che consideriamo reali ed importanti ma che, di fatto, non esistono più o sono in via di rapida trasformazione. Da ciò lunghi discorsi e specifici convegni che, lungi dall'affrontare temi concreti si soffermano sui loro appariscenti contorni, creando infondate e pericolose illusioni, esasperate sino all'inguarabile nei periodi elettorali, come quello appena superato. Due specifici esempi mi servono per meglio chiarire il mio pensiero.

Il primo riguarda la *globalizzazione*, che ha reso porose le frontiere degli Stati, consentendo, fra l'altro:

- la delocalizzazione di attività produttive e l'ingresso sui mercati interni di manodopera concorrenziale, producendo automatica disoccupazione, specie giovanile;
- il trasferimento di ingenti risorse finanziarie dall'uno all'altro Stato, con procedure automatizzate e sottratte ad ogni controllo preventivo, con ripercussioni immediate sui mercati azionari.

Di fronte a fenomeni irreversibili di tanta portata, per anni si è continuato a difendere, senza se e senza ma, posizioni ideali precostituite su base etica, rifiutando aprioristicamente le rivendicazioni pragmatiche, fondate su ciò che può essere ottenuto, anche con durezza, ma in modo sostenibile; con l'accettazione del vincolo della compatibilità e della vera meritocrazia. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Il secondo esempio concerne la trasmissione delle idee attraverso la *rete*, che ha creato la cultura dell'*immagine* nella quale il *visibile* trionfa sul grande *invisibile* del passato: Dio, Patria, Famiglia, *et similia*. Anche per effetto di ciò, sono scomparsi i tradizionali Partiti politici. In ogni caso gli stessi non sono più in condizione di preparare dall'interno i nuovi quadri dirigenti e cercano *leader* nel mondo universitario, industriale, dei *grand commis*, delle professioni forensi, e via elencando.

Leggo in quest'ottica il recente intervento del Presidente della CEI, Monsignor Angelo Bagnasco, secondo il quale, *anche per il conforto dei ripetuti appelli del Papa, resta da preparare una generazione nuova di cittadini che abbiano la freschezza e l'entusiasmo di votarsi al bene comune*. Sono parole queste perfettamente aderenti a quanto affermavo nel mio ultimo editoriale sulla necessità di *riscoprire la vera Italia*, di abbandonare il vaniloquio per rialzare le bandiere dell'onore e dell'orgoglio che hanno reso possibile il miracolo del nostro Risorgimento e, dopo l'ultimo conflitto mondiale, il "miracolo italiano". Come italiani, riappropriamoci dunque del *senso di appartenenza* alla terra dei padri. Come Carabinieri, cementiamo l'entusiasmo di *appartenenza* ad un Corpo, unico al mondo, tanto da essere preso a modello per la costituenda *Gendarmeria europea*, tanto dall'essere incaricato di addestrare le *Stability Police Units* di Stati che si affacciano alla democrazia. Rinverdiamo in proposito lo *spirito di solidarietà* che abbiamo assimilato o rafforzato nelle scuole di formazione per trasferirlo nei nostri quotidiani comportamenti. Non sentiamoci abbandonati dal mondo ma, nel nostro piccolo quotidiano, impegniamoci ad essere in qualunque circostanza fedeli alla Repubblica, pronti ad osservarne la Costituzione e le leggi, sull'esempio dei tanti Eroi che hanno portato gli argentei alamari e che sono perciò giunti sino al supremo sacrificio della vita.

Per una solenne conferma, ritroviamoci il 25-26 giugno a Torino in folto numero.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

La Fedeltà

In questo numero ricominciamo ad intrattenerci sulle virtù dei Carabinieri. Questa volta parliamo della **Fedeltà** e cioè della costante rispondenza ad un impegno liberamente assunto ed accolto con fiducia dagli altri.

La Fedeltà, inoltre, richiede la piena sottomissione dell'intelligenza e della volontà a valori etici.

Per i Carabinieri la Fedeltà deriva dal Giuramento che, sostanzialmente, è una dichiarazione solenne di incondizionata ed illimitata adesione ai principi posti alla base del bene della Patria e della collettività nazionale; nel 1814 erano i cittadini del Regno Sardo-Piemontese, oggi quelli della Repubblica italiana.

Nell'Arma la Fedeltà senza riserve, è una virtù che viene da lontano. Infatti, già nel 1834 ne diede una prova eccezionale il Carabiniere **Giovanni Battista Scapaccino** che, a soli 32 anni, "scelse" la morte piuttosto che scendere a compromessi con il Giuramento di Fedeltà prestato.

In seguito la condotta ammirevole e generosa di questo eroico Carabiniere, è stata sempre presa a modello da tanti altri militari dell'Arma ai quali va il merito di aver consegnato alla leggenda la Fedeltà dei Carabinieri, esaltata da tanti illustri personaggi.

Tra questi il Papa, Beato Giovanni Paolo II che nel 1983 disse: *L'Arma dei Carabinieri si è distinta soprattutto per il valore della Fedeltà nei confronti della Patria, dello Stato, della famiglia e della gente semplice.*

Una Fedeltà tenacemente perseguita, dagli appartenenti all'Arma anche a costo della vita.

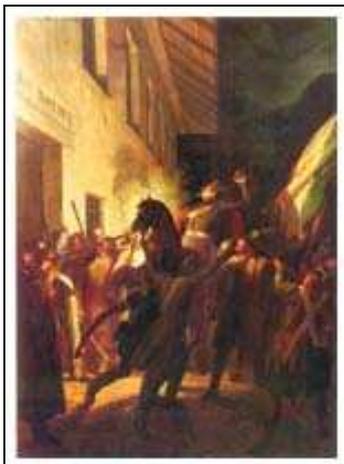
A sua volta il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in un messaggio inviato al Comandante Generale, in occasione del 188° Anniversario della Fondazione dell'Arma, afferma: *I Carabinieri rappresentano, da sempre, il simbolo dell'assoluta Fedeltà.*

Dopo attestazioni tanto qualificate, appare difficile aggiungere altro sulla Fedeltà dei militari dell'Arma.

Si può solo ricordare che essa trovò anche un sacro riconoscimento quando (11 novembre 1949) il Papa Pio XII proclamò la Vergine Maria, Patrona dell'Arma con il nome molto significativo di **Virgo Fedelis**.

Nell'antichità la Fedeltà era rappresentata da una donna vestita di bianco che regge una chiave nella mano sinistra ed ai piedi ha un cane. La chiave è rappresentazione di segretezza che si deve tenere nelle cose appartenenti alla fedeltà ed il cane è simbolo della fedeltà assoluta.

Andrea Castellano



Il Carabiniere G.B.Scapaccino rifiuta di abiurare e per questo sarà ucciso

I Carabinieri nel Risorgimento



L'itinerario artistico-storico tra le più importanti caserme dell'Arma di Torino - iniziato con il castello di Moncalieri e proseguito con la "Cernaia" - termina ora in Piazza "Carlina", ove si affaccia l'elegante caserma "Bergia", sede del Comando Legione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta".

Il palazzo, dopo essere stato abitato dal medico Molineri, diventò la sede del "Collegio delle Province", istituito da Vittorio Emanuele II nel 1729, per ospitare i migliori tra gli studenti universitari poveri, provenienti da tutto il regno sabauda. L'austero immobile fu fatto costruire da Carlo Emanuele III su progetto di Antonio Bernardo Vittone, giovane architetto che, dopo il perfezionamento compiuto a Roma, stava iniziando la sua attività nella Torino dello Juvarra.

L'elemento architettonico di maggior pregio è certamente costituito dal maestoso portale in pietra con il balcone sorretto da colonne e lesene neoguariniane, inserito dal Vittone sulla severa facciata, ma ugualmente di rilievo è lo scalone, che dall'atrio sale ai piani superiori, caratterizzato da "agili rampe, tese tra una maglia di esili pilastri".

Del resto, a Torino, in materia di costruzione di scale, non mancavano illustri esempi di ardite soluzioni, come la geniale "scala delle forbici" ideata dallo Juvarra nel palazzo reale e quella del Plantery del palazzo Saluzzo di Paesana, progetti approfonditamente studiati dal Vittone.

Il problema, in sintesi, concerneva la possibilità di sviluppare lo scalone in uno spazio ristretto, che, nella fattispecie, non superava i 10 metri di altezza. Ebbene, il Nostro, alternando alla prima rampa altre due coppie intercalate da ballatoi, lo ha brillantemente risolto.

Il confronto tra l'attuale pianta della caserma ed il disegno del Vittone evidenzia che il palazzo, nei secoli, non ha subito trasformazioni rilevanti, mantenendo pressochè integre sia le strutture che le decorazioni.

Oltretutto, i vari progetti ottocenteschi di ampliamento e di sopraelevazione non furono giammai effettuati per mancanza - già allora - di fondi ed i lavori più significativi realizzati successivamente si sono limitati a meri interventi urgenti di risanamento e pulitura dei muri.

Finalmente, nel 1814, anno della "restaurazione", il palazzo fu destinato ad ospitare i militari del Corpo dei Carabinieri Reali, istituito da Vittorio Emanuele I con le "Regie Patenti" del 13 luglio ed affidato al comando del Generale Giuseppe Thaon di Revel di Saint André, contemporaneamente governatore di Torino, Presidente del Buon Governo e primo Comandante Generale dei Carabinieri. L'edificio, intanto, andava sempre più degradandosi per l'incuria delle varie Amministrazioni (Ministero della Guerra prima e Ministero dell'Interno poi), fino a quando una legge del 20 marzo 1865 attribuì le spese per l'accasermamento dei Carabinieri alla Provincia, che per acquistare il palazzo dovette accendere un apposito mutuo bancario di ben 280.000 lire, così "sottoponendosi ad una grave passività".

Soltanto nel 1889, il Consiglio Provinciale stanziò altre 100.000 lire per finanziare il restauro dello stabile, affinché "potesse servire a sede conveniente e definitiva del Comando di Legione". I lavori terminarono l'anno successivo e, nel 1893, la caserma - giustamente definita la "culla" dell'Arma - fu intitolata alla Medaglia d'oro, Capitano Chiaffredo Bergia.

Il 1° settembre 1992, il Comando Legione Carabinieri di Torino cambiò denominazione in Regione Carabinieri "Piemonte e Valle d'Aosta", a sua volta mutata, nel 2009, in "Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta". **Giambattista Giaccherio**

Ma che cosa è l'Italianità?



Le celebrazioni per il 150° dell'unificazione offrono all'Italia un'occasione importante per ripercorrere il suo passato unitario, discutere del presente e prospettare un futuro consapevole per le generazioni a venire. Tuttavia, è indispensabile che i valori di unità e appartenenza, che sono alla base delle celebrazioni, siano elementi fondanti per il Paese e che la ricerca delle radici storiche contribuisca ad alimentare negli Italiani il senso di un'identità comune.

Infatti, la storia dell'identità italiana racconta come questa si sia formata attraverso un processo dinamico, talvolta complesso, segnato da periodi di luci e di ombre. In particolare, i fenomeni che maggiormente hanno influito sul profilo degli Italiani sono: l'Italia delle città, dei "campanili", il territorio, la Chiesa, le migrazioni, la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, la "ricostruzione", la partecipazione politica, le mafie, le fabbriche, i consumi, i trasporti, i mezzi di comunicazione di massa...

Essenziale in questo contesto è il ruolo delle "capitali culturali" preunitarie, rappresentativo dei *differenti destini e delle particolari* identità delle corti e delle città italiane, a testimonianza delle *varie Italie* che, nei secoli, diventarono una, raffigurando le "differenze" che i popoli d'Italia avevano alla vigilia del 1861. Ma, ognuna di queste città ha in sé i linguaggi tipici delle diverse epoche, dall'Unità d'Italia ai giorni nostri: culture, tradizioni e ricchezze storico artistiche viste da grandi artisti che hanno fatto la storia Giotto, Caravaggio, Donatello, Botticelli, Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Canova, Borromini, Bernini e tanti altri. Dal percorso emerge e si afferma il profilo di un'arte e di uno stile italiano. A questo, dobbiamo aggiungere le migliori eccellenze italiane: creatività, innovazione, moda, qualità della vita, storia, paesaggio, orti e frutteti coltivati con ortaggi e cereali tipici del territorio, i piatti delle cucine regionali italiane con i loro sapori e odori..... Poi, espressioni del genio italiano come Dante, Leonardo, Marconi, Pirandello, Fermi, per citarne alcuni, esploratori e navigatori come M. Polo, C. Colombo, A. Vespucci, U. Nobile e santi come Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, Ambrogio di Milano, Benedetto da Norcia, Giovanni Bosco...

Ma, allora, che cosa è l'Italianità? Quali sono le caratteristiche che formano l'identità italiana?

Secondo alcuni dizionari della lingua italiana, è la "Qualità di chi, di ciò che è italiano; il sentirsi italiano; affermare la propria italianità, italianità di sentimenti...". Ovvero, è "l'essere conforme a ciò che si considera peculiarmente italiano o proprio degli Italiani nella lingua, nell'indole, nel costume, nella cultura, nella civiltà, ecc. più spesso attaccamento all'Italia, alla sua storia, alle sue tradizioni, al suo popolo..." Il termine era di frequente usato durante il Risorgimento, per designare il fine del riscatto della patria dalla servitù straniera...

Tra i fattori portanti di unificazione nazionale e di diffusione della lingua italiana (ma anche come *fonte documentale* per la storia del Risorgimento), possiamo identificare l'apporto culturale da parte degli artisti e degli intellettuali dell'Ottocento; un contributo che oscilla tra due posizioni, quella della totale e consapevole adesione al motto risorgimentale del "risveglio" dell'identità nazionale (ad esempio l'Alessandro Manzoni dei "Promessi sposi"), e quella

della *percezione* e della conseguente *rappresentazione* dell'opera artistica quale strumento per la mobilitazione della "coscienza italiana".

Al riguardo, ricordiamo che una "spinta" alla causa dell'unità nazionale venne offerta dal ruolo del melodramma e del teatro d'opera, che si concretizzò nei capolavori verdiani e segnatamente nel "Nabucco"; infatti, quella musica e quei testi rimangono nobili veicoli di trasmissione degli ideali del Risorgimento.

In estrema sintesi, potremmo definire l'Italianità come il *complesso di caratteri storici e culturali che connotano fortemente il costume e la psicologia degli Italiani*.

Nei mesi scorsi, si è di nuovo parlato di "Italianità" a proposito del mantenere una importante azienda in mani italiane; ma, in questo caso, ritengo che la parola prenda più che altro un *retro pensiero* protezionistico.

Recentemente, sul settimanale LiMes è apparsa la ricerca "Gli Italiani e l'Italia" svolta da Demos, per Intesa Sanpaolo; un sondaggio di opinioni che ha rivelato quali siano i tratti distintivi dell'Italianità, a parere degli intervistati.

Da essa appare evidente che, proprio nei momenti di tensione (come l'attuale), gli Italiani sembrano rivalutare l'importanza di essere uniti, riscoprendo i valori della coesione.

Innanzitutto, è il territorio che assume un significato rilevante, perché è il luogo delle relazioni, delle tradizioni, della cultura. Ma i caratteri che, secondo gli intervistati, distinguono gli Italiani rispetto agli altri popoli sono, in ordine decrescente, la famiglia, il patrimonio artistico, l'arte di arrangiarsi, la tradizione cattolica e la creatività nel campo dell'arte e dell'economia. Alle ultime posizioni troviamo l'adesione ai principi della democrazia, il civismo e la fiducia nello Stato.... Tuttavia, l'orgoglio nazionale emerge con la riscoperta delle comuni radici che attengono al patrimonio artistico, alle bellezze del territorio, al gusto della cucina, ma anche all'Inno di Mameli e al Tricolore. Il disincanto è pressoché totale nei confronti della politica e dei politici!

Aldo Conidi

Quando e come un coro può educare all'unità della Patria



Roma - Lo scorso 12 maggio, il Coro polifonico "Salvo D'acquisto", con la direzione del Maestro Massimo Martinelli (Direttore della Banda dell'Arma) e l'accompagnamento al piano della prof.ssa Paola Ingletti, si è esibito in un applauditissimo concerto di inni e canzoni rievocative della nostra identità nazionale. Il salone dell'Istituto "Leonarda Vaccari", gremito da un folto e attento pubblico, si è levato in piedi per cantare l'Inno di Mameli, commoventosi alla melodia del canto-preghiera "Signore delle cime".



LA STATUA DI AFRODITE, GLI ACROLITI E GLI ARGENTI TORNANO AD AIDONE (EN)



(CC del C.do T.P.C. all'aeroporto di Fiumicino)

Il **17 marzo 2011**, anniversario dell'Unità d'Italia, il Comando CC Tutela Patrimonio Culturale ha effettuato un altro importante recupero di quel patrimonio artistico italiano che nel corso dei secoli è stato trafugato. A conclusione di laboriose e complesse indagini iniziate nel lontano 1988 e coordinate, prima dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Enna e dal 2005 dalla Procura della Repubblica di Roma, I militari dello speciale Reparto hanno individuato le fonti clandestine che, per anni, hanno rifornito quasi tutti i grandi musei americani, compresi il Getty di Malibù ed il Metropolitan di New York.

In buona sostanza, la gran parte delle loro collezioni di arte greco-romana si era formata per il tramite di spregiudicati trafficanti che agivano in combutta con ricettatori italiani residenti in Svizzera. Tra i vari reperti archeologici illecitamente esportati rientra la "Venere" ed altre importanti opere trafugate da Morgantina, cioè gli Acroliti del Tempelman e gli Argenti del Metropolitan Museum. La pressione dell'imminente processo a Roma e dell'opinione pubblica fecero il resto, costringendo i direttori dei musei incriminati a venire a patti con il nostro Governo per la restituzione "volontaria" di quanto risultava provenire dall'Italia.

Per quanto concerne la Venere di Morgantina fu spezzata in tre parti per nasconderla e trafugarla clandestinamente fuori dalla Sicilia in pezzi separati. Arrivata in Svizzera, fu ricostruita, restaurata, unita e successivamente inviata a Londra dove due antiquari inglesi, nel 1988, la vendettero per 18 milioni di dollari alla fondazione Paul Getty che la inviò a Los Angeles per esporla nel museo di Malibù.

La statua è alta 2,20 metri. I capelli, il velo del capo, il piede ed il braccio sinistro mancano e sono stati rimpiazzati da forme in marmo.



(La Venere di Morgantina)

Il corpo drappeggiato è di calcare. L'abito della figura, con lo stile del pannello bagnato, aderisce agli arti inferiori mettendone in evidenza le forme sottostanti. Il suo atteggiamento eretto, la sua espressione del viso sereno e il vestito increspato, rappresentano l'idea classica della bellezza femminile, mentre le dimensioni della statua, la qualità della scultura e le rifiniture lasciano pensare che fosse una scultura esposta in un tempio dedicato alla dea dell'amore. La Venere, a differenza di quasi tutte le altre statue dell'epoca rifinite solo frontalmente, è lavorata a tutto tondo: dunque si ritiene che fosse esposta in un punto centrale, probabilmente nell'agorà di Morgantina. Secondo l'ipotesi di alcuni archeologi la statua potrebbe rappresentare la dea Persefone o la madre Demetra, per via di una similitudine con una piccola statua in terracotta presente nel Museo archeologico di Aidone. La Dea Persefone era particolarmente venerata a Morgantina presso il Santuario centrale e impressa in quasi tutte le monete coniate dalla zecca locale. La Venere di Morgantina infatti con la mano destra pare tenesse la fiaccola, un simbolo legato alla Dea Persefone regina degli Inferi. Secondo la ricostruzione, la statua di Persefone era posta sul basamento all'ingresso del Santuario centrale in modo che ogni visitatore, entrando dalla porta sud o proveniente dalla strada principale dell'Agorà, potesse vederla ed ammirarla. La statua, tornata in Italia, è stata assemblata dai tecnici del Paul Getty di Los Angeles con la collaborazione degli esperti del Parco Archeologico di Morgantina e del Centro di Restauro Regionale della Sicilia. E' stata esposta al pubblico, nel museo archeologico di Aidone (EN), nei primi giorni di maggio unitamente agli Acroliti ed agli Argenti.

Gli Acroliti sono due teste di marmo di grandezza naturale, con occhi a mandorla privi di pupille, fronte triangolare, labbra carnose e taglienti con un sorriso enigmatico. Alle teste erano abbinati coppie di mani e piedi dello stesso materiale. I reperti sono stati definiti "unici esemplari di epoca arcaica conosciuti al mondo, privi di confronto e quindi molto significativi per la storia dell'arte greca". Le statue furono trafugate a Morgantina dai tombaroli. Negli anni ottanta un ricco americano li acquistò a Londra e li diede in prestito al Paul Getty Museum.



(Il tesoro d'argento)



(Gli acroliti)

"Il tesoro d'argento" è formato da 15 pezzi, ritrovati sempre negli anni '80, durante uno scavo abusivo. Anche per questi reperti, come gli acroliti, è certa la provenienza da Morgantina. Il "tesoro" è di inestimabile valore e di particolare interesse storico-artistico poiché costituisce un insieme di manufatti di argenteria provenienti dalla Sicilia ellenistica.

L'USFR esprime vive congratulazioni ai militari operanti.

Alberto Gianandrea

ATTIVITA' SVOLTE /1

ADOLESCENTI, SESSUALITA' E MEDIA

Secondo step del progetto sulla sicurezza alla media "Umberto I"

Il 7 maggio scorso si è svolto in Lanciano (CH), presso il Polo Museale "SANTO SPIRITO", la conferenza conclusiva del progetto di informazione alla sessualità denominato "L'Amore Sacro e l'Amor Profano ... e Virtuale?", ideato e realizzato dalla locale sezione ANC, in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Umberto I°", diretto dalla prof.ssa **Marilena Bellisario**, a conclusione dell'iter formativo avviato nell'anno scolastico 2009/2010 che ha visto coinvolti circa 130 studenti delle classi III.

Un'occasione importante per parlare del rapporto tra adolescenti, in tema di sessualità, internet, pubblicità a sfondo sessuale, amore e comunicazione, realtà attuale e scenari futuri.

I ragazzi vogliono parlare, conoscere, imparare a proteggersi. Che senso ha la legge del silenzio? Nessuno. Crescono circondati da messaggi sessuali presenti ovunque. Non parlarne sarebbe come avere un elefante in casa e far finta di non vederlo», spiega la psicologa **Giada Marrone**. Le anime risposte ad un questionario dimostrano quanto i ragazzi, all'unanimità, abbiano apprezzato questo percorso informativo ma, come l'anno precedente, emerge quanto lontani lo percepiscano gli adulti: *solo 39 ragazzi su 108 si rivolgerebbe alla madre in caso di dubbi sulla sessualità; la maggior parte va dagli amici o si informa su internet,* chiarisce **Stefania Piscopo**, esperta nei processi formativi.

Per bonificare un fiume bisogna lavorare alla fonte e non alla foce, riflette Mons. **Emidio Cipollone**, vescovo di Lanciano-Ortona, citando anche parte della famosa canzone di Fabrizio De Andrè "Bocca di Rosa" e riscuotendo scroscianti applausi.

Il passaggio dal corteggiamento allo stalking è breve. Ciò accade quando le attenzioni si trasformano in ossessioni, precisa il Maggiore della Legione Carabinieri Abruzzo, **Barbara Vitale**.

Il tenente **Giuseppe Marrone**, presidente della Sezione organizzatrice del progetto, ha premiato gli alunni vincitori del relativo concorso. Primo premio "ex aequo" a **Chiara Piscopo**, **Arianna Di Camillo** e **Sharon Gargarella**; premiati anche **Jacopo Marino**, **Andrea Menna**, **Noemi Ruscello** e **Paola Tortella**.

All'evento hanno inoltre apportato il loro contributo:

- il Dott. **Angelo Sferrazza**, giornalista Rai e attuale direttore de "IL CORRIERE DELL'UNIONE" dell'UNMS, il quale ha riflettuto sulla pericolosità della "rete", dimostrando come *ciò dipenda dall'uso che se ne fa. Il problema consiste nell'usare la rete con intelligenza e di capire sempre chi c'è dietro la notizia trasmessa;*
- il Giudice **Ciro Riviezzo** del Tribunale di Lanciano, che ha spiegato come *i ragazzi, sulla rete, possano essere sia vittime che protagonisti di reati;*
- il Generale **Giuseppe Richero** che ha concluso l'incontro affermando che:
 - *nell'educazione sessuale non esistono più quelle regole che, magari la sua generazione non rispettava, ma di cui ben conosceva l'esistenza;*
 - *la rete, nel bene e nel male, è uno strumento efficacissimo del quale bisogna dunque saper contenere i danni ed esaltare i benefici;*
 - *gli ideatori, gli organizzatori ed i relatori sono meritevoli di vivo compiacimento per l'impegnativo lavoro svolto e per i validi risultati ancora una volta conseguiti, a complementare conferma di quanto il volontariato culturale possa promuovere l'immagine del Carabiniere che, anche in congedo, continua a vivere fra la gente, e per la gente.*

Giuseppe Marrone



ATTIVITA' SVOLTE /2

CONVEGNO "LE DONNE DEL RISORGIMENTO"



Sabato 9 Aprile 2011 si è svolto a Roma presso la caserma Salvo D'Acquisto in viale Tor di Quinto, un convegno storico sul tema: "Le donne del Risorgimento" organizzato, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia dalla componente femminile della Sezione Roma Quirinale-Gruppo Corazzieri dell' A.N.C.

Dopo il saluto al pubblico presente e l'introduzione all'argomento fatta dalla coordinatrice prof. **Barbara Ruggeri De Luca** il tema è stato trattato dai relatori previsti.

Ha iniziato il Gen.C.C. **Andrea Castellano**, persona colta ed altamente qualificata, la cui interessante prolusione, accompagnata da numerose ed interessanti diapositive ha approfondito l'analisi di alcune figure femminili risorgimentali, concludendo con la valutazione dell'apporto dei Carabinieri, fondamentale per lo sviluppo dei successivi avvenimenti, nella ben nota "Carica di Pastrengo".

Subito dopo la prof. **Barbara Ruggeri De Luca** ha realizzato un excursus su diverse figure femminili, scelte tra le tante, proponendo una lettura interpretativa della donna risorgimentale che si realizza in una intensa sintesi di amore per un uomo, di amore per la patria unita, di amore per la libertà.

A seguito è intervenuto il dott. **Giuseppe Garibaldi**, pronipote dell'Eroe dei 2 mondi, facendo notare quanto la reale personalità ed il relativo comportamento del suo avo, siano comunque attuali anche ai nostri giorni, e non da considerarsi legate soltanto ad uno specifico periodo, molto interessante ma storicamente concluso.

L'ultimo intervento, in cui l'archeologo prof. **Carmelo Calci**, ha analizzato le medaglie coniate nel periodo post-unitario per ricordare i fatti e l'apporto dell'azione garibaldina all'Unità d'Italia, ha concluso l'interessante pomeriggio. La partecipazione all'avvenimento da parte del pubblico è stata molto ampia, così come l'interesse. La sala multimediale concessa molto gentilmente dall'Arma, era stracolma con alcune persone addirittura in piedi.

La coordinatrice ringrazia sentitamente i relatori, il Comando Unità Mobili e Specializzate CC Palidoro ed il qualificato pubblico per l'attenta e gratificante partecipazione.

Barbara Ruggeri De Luca



Recensioni Libri /1



XX BATTAGLIONE ERITREO
di Indro Montanelli

La casa Rizzoli ha il merito della seconda ristampa (dal 1936) di uno dei primi saggi di Montanelli che della *conquista dell'Impero* fu uno dei tanti volontari, inquadrato nel XX Battaglione Indigeno. L'unità era formata da eritrei scelti fra i più fedeli all'Italia, che ancora ricordavano le eroiche gesta compiute nel 1895 dal "IV" del maggiore Toselli sull'Amba Alagi e dagli uomini del parigrado Galliano a Macallè. Con quegli *Ascari*, Montanelli sviluppò "sul campo" la più bella esperienza di vita. Dove si formò quel carattere dell'*uomo nuovo* idealizzato dal fascismo. All'epoca egli apparteneva infatti a quella corrente elitaria di Berto Ricci che vagheggiava un *fascismo universale*, ispirato all'antica Roma repubblicana dai costumi austeri. Dove l'obiettivo della *universalità* suonava come contrappunto all'*internazionalismo* dell'ideologia comunista (della quale condivideva molti caratteri) per la creazione di una *società nuova*, e mondiale.

In questo saggio, sotto il profilo storico, si pone in bella evidenza quindi l'ideale linea culturale tipica di quella generazione di giovani, convinti che con la *conquista dell'Impero* l'Italia riprendesse la nobile missione della Roma portatrice di civiltà.

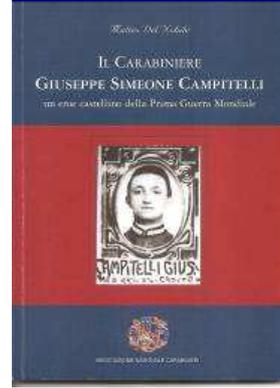
Il grande giornalista era a combattere sulle Ambe ed io frequentavo la seconda Elementare, dove i *Figli della Lupa* seguivano con il Maestro/a la campagna d'Abissinia. Avevamo già dato il nostro contributo, in risposta all'ostilità inglese al nostro *posto al sole*, offrendo *oro alla Patria*, che significò donare la Fede nuziale in cambio di un anello di acciaio. Ricordo che un bel giorno, in divisa di *Figlio della Lupa*, anch'io versai in un elmetto della 1ª Guerra Mondiale la catenina d'oro regalatami in occasione del Battesimo.

Sempre a Scuola, a scelta dell'insegnante, gli alunni leggevano gli articoli di Montanelli che poi commentavamo. Quegli articoli sono raccolti nel volume in commento. Del medesimo si consiglia la lettura ai giovani di oggi, perché possano farsi un'idea, non solo del linguaggio dei loro "antenati", ma dei *valori ideologici* che ne animarono l'azione; dell'intima convinzione che lo Spirito Universale e la società di Roma fossero *interiore homines*; della sicurezza che - secondo l'insegnamento del grande filosofo dell'epoca, Giovanni Gentile - *l'uomo nuovo*, a similitudine dell'*uomo romano*, qualunque fosse il suo livello sociale, era sempre al servizio della Patria, identificata nel popolo romano (SPQR).

Il saggio ci riporta infine al mitico Comandante Diavolo - il Ten. Cav. Amedeo Guillet, nominato negli anni "1990" socio Benemerito dell'ANC - che, dopo la disfatta italiana in AOI, con un centinaio di indigeni a cavallo continuò per mesi a combattere contro gli inglesi sotto il nome di Admed Abdallah al Redai, parlando un perfetto arabo appreso sul campo.

Arnaldo Grilli

Recensioni Libri /2



IL CARABINIERE
GIUSEPPE SIMEONE CAMPITELLI
un eroe castellino della Prima Guerra Mondiale
di Matteo Del Nobile

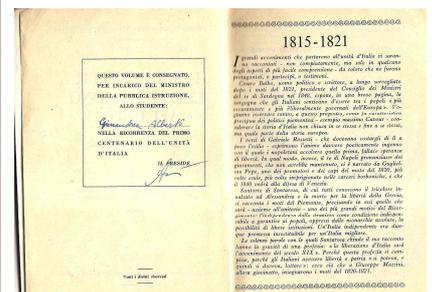
Dobbiamo alla pregevole iniziativa del S. Ten. Giuseppe Marrone, Presidente della Sezione ANC di Lanciano (CH), l'interessante ricerca storica di Matteo Del Nobile - figlio del Maresciallo Ciro, già Comandante della Stazione CC. di Gissi - che ricostruisce ed illustra la figura del carabiniere Giuseppe Simeone Campitelli, nato a Castel Frentano il 28 ottobre 1897, allievo carabiniere volontario dal 12 luglio 1916, carabiniere dal 31 ottobre e sul fronte di guerra dal 6 novembre successivi.

Inquadrato nel 234° Pl. CC. addetto alla 22° D.f. /XXVII CA/2ª Armata, si trovò impegnato nelle tante (poi si disse *troppe*) battaglie dell'Isonzo, nel tratto fra Doblar e Ronzina. Nella delicata missione superò ripetuti test di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo sino alle ore 13 del 19 agosto 1917 quando - come si legge nella motivazione della Medaglia d'Argento al VM a lui concessa - *dando prova di mirabile intrepidezza, percorreva una zona violentemente battuta dal fuoco nemico per incitare i militari di un reggimento a passare l'Isonzo. Raggiunto lo scopo venne colpito a morte.*

Nell'ottima presentazione del libro, il Gen. D. Corinto Zocchi sottolinea l'importanza della ricerca effettuata dall'autore e le nobili finalità di tributare, oltre che un doveroso omaggio all'Eroe Campitelli, *un concreto segno di gratitudine ai tanti giovani abruzzesi che, sui vari fronti, in pace ed in guerra si sono sacrificati per il bene della Patria.* In quest'ottica sono da leggere *gli excursus* sulla storia dei Carabinieri in Abruzzo, sui fatti salienti del Risorgimento sino a Vittorio Veneto (4 novembre 1914).

La Redazione

Curiosità



Libretto consegnato agli studenti Italiani in occasione del 100° dell'Unità d'Italia

**Foggia - Ai NAC il premio 'Mediterraneo 2011'
Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari**



Il lavoro dei Nuclei Antifrodi Carabinieri del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari è di fondamentale importanza per la tutela delle nostre produzioni agricole e dei consumatori. Il fatto che la Fiera di Foggia abbia deciso di conferire loro il **"Premio Mediterraneo 2011"** è una conferma del valore dell'azione svolta e ciò non può che riempirci di orgoglio".

Il 3 maggio u.s. , nella sala Consiliare della Fiera di Foggia, il presidente dell'Ente Fiera, Fedele Cannerozzi ed il rettore dell'Università di Foggia, Giuliano Volpe hanno consegnato il premio rispettivamente al Comando Carabinieri Politiche Agricole ed Alimentari, ad Andrea Segrè, preside della facoltà di Agraria dell'Università di Bologna ed Giovanni Nicola Caione, presidente della cooperativa "La Quercia".

Il riconoscimento, giunto alla sua 12esima edizione, viene conferito a personalità; istituzioni; enti ed aziende operanti nei settori della ricerca scientifica applicata in agricoltura, dell'economia, delle politiche agricole e della cultura, che hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'agricoltura e dell'agroindustria italiana. Quest'anno il premio - una medaglia d'oro coniate per la circostanza e raffigurante il sigillo di Federico II, simbolo della Fiera di Foggia - vuole porre l'accento sull'importanza della tutela della legalità, nel comparto agroalimentare.

Un solo dato tra tutti può essere utile per comprendere il valore dell'azione svolta dai NAC a tutela del cittadino nel particolare settore: nel 2010 sono state ben 11 mila le tonnellate di prodotti illeciti sottratti al circuito alimentare. Per tutelare il sistema agroalimentare è necessario un impegno generale nel combattere le frodi alimentari che vanno a danneggiare i consumatori e l'immagine delle produzioni nazionali. Il colonnello Maurizio Delli Santi (*in foto*), responsabile Comando Carabinieri Politiche agricole ed alimentari - Nucleo Antifrodi Carabinieri, nel ritirare il premio ha ricordato l'impegno di questo reparto specializzato dell'Arma che ha come compito primario quella di tutelare la qualità e la legalità nel comparto agroalimentare, rispondendo nel contempo a quella costante domanda di sicurezza di cittadini e consumatori.



Nella circostanza si ricorda che per fugare dubbi o richiedere consigli, i consumatori possono consultare il sito istituzionale:

www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/consigli/tematici/

inoltrare segnalazioni alla casella di posta elettronica: ccpacdo@carabinieri.it, e contattare il numero verde **800 020320**. Per i casi più gravi e urgenti il cittadino può sempre rivolgersi ad una delle oltre 4600 Stazioni Carabinieri diffuse su tutto il territorio nazionale.

I Lettori ci scrivono/1



PARERI SU L'UNITA' D'ITALIA

Anzio, 06/05/2011

... chi nega il Risorgimento deve ritornare di nuovo sui banchi di scuola. Ricordo Indro Montanelli che, prima di morire, disse che la cosa più bella che aveva fatto l'Italia negli ultimi 400 anni è stata l'Unità. Signor Generale Richero fino ad oggi nessun storico si è degnato di spiegare al popolo ... che:

- nel marzo 1848 si era levato da ogni parte d'Italia l'appello a Carlo Alberto, affinché scendesse in guerra contro l'Austria. Il terreno gli era stato preparato proprio dalle città di Milano e di Venezia che con la loro eroica rivolta avevano dato il via ai moti insurrezionali ...;
- nel Regno delle Due Sicilie i Borbone regnarono 125 anni e si susseguirono cinque re ... Al penultimo, cioè Ferdinando II detto il *re bomba*, avevano appiccicato questo soprannome perché fece bombardare Messina per mantenere l'ordine ... ;
- ... arriva Garibaldi con la spedizione dei Mille e l'esercito Borbonico si dissolve in tre settimane ... per sentito dire che il Regno delle Due Sicilie era il più ricco della penisola. Ma quando mai? Io sono nato e cresciuto nell'ex Regno Borbonico non ho mai trovato un rudere di una fabbrica, sono nato nell'entroterra campano e vivo da tantissimi anni nell'ex Regno Pontificio.

Io sono un vecchio carabiniere di 80 anni, sono un appassionato di storia. Mi raccontavano i miei antenati che i vecchi morivano marciti nelle case dove non esisteva igiene dormivano in una sola stanza 10 persone con la stalla del maiale e pollaio. Questi signori che negano il Risorgimento hanno mai saputo che proprio Napoleone I quando è venuto a fare la campagna d'Italia fu proprio lui a svegliare i sentimenti nazionali ai grandi intellettuali di tutti i regnicoli d'Italia partivano per Torino a fare i piani per l'Unità d'Italia. Ricordo un particolare di Napoleone quando trovò i morti sepolti nelle Chiese emanò subito un Decreto Legge di costruire i camposanti a tre km dall'abitato.

Giuseppe Carusone

Mi scuso per aver così sintetizzato la Sua lunga e ben argomentata lettera, della quale spero di non aver tradito né lo spirito, né la sostanza. Quanto al merito, mi pare che rafforzi una tesi da me sempre sostenuta. Non scrivevo forse nell'ultimo editoriale che le guerre di indipendenza furono combattute contro l'Austria (e non contro gli altri Stati pre-unitari), in nome di principi di libertà, eguaglianza e fraternità promossi dalla rivoluzione francese?



**25 GIUGNO 2011
IN MEMORIA DEI CARABINIERI CADUTI DI VOLPIANO**



In occasione del Raduno Nazionale ANC a Torino, il Gruppo dei "CC Genovesi a Roma" e "l'Università dei Saggi", d'intesa con la locale Sezione ANC, organizzano, per sabato 25 giugno, dopo la S. Messa a Maria Ausiliatrice, una breve uscita fino a Volpiano (17 Km) per deporre una *corona al monumento* che ricorda il tragico incidente elicotteristico in cui persero la vita, il *14 dicembre 1998*, il **Gen. D. Franco Romano**, comandante della Regione CC Piemonte e V.A., il **Ten. Col. pilota Paolo Cattalini**, il **MASUPS Gennaro Amiranda** ed il **Mar. Ca. Giovanni Monda**. Seguirà il pranzo ed una gita alla Reggia di Venaria.
CHIUNQUE DESIDERI PARTECIPARE E' PREGATO DI DARE CONFERMA: gencarlo@alice.it 06.35452363 oppure unisaggianc@gmail.com 338.4803100 fax 06.36000804.

L'opera commemorativa e' stata collocata vicino al luogo della tragedia, avvenuta in fase di decollo nei pressi della caserma sede del Primo Elinucleo Carabinieri, ed e' stata commissionata allo scultore Gioacchino Chiesa dal "Comitato per onorare la memoria dei caduti di Volpiano", un'associazione costituita in via permanente tra istituzioni, società civile ed imprenditori per ricordare le straordinarie qualità umane e professionali del generale Romano e della quale erano membri il Magistrato e allora Presidente del Comitato Guido Barbaro, il Procuratore Generale presso la Corte d'appello Antonino Palaja, il Vicesindaco di Torino Domenico Carpanini, l'Assessore regionale alla Cultura e all'Istruzione Giampiero Leo, il Vicepresidente del Comitato Giochi Olimpici Invernali 2006 Bruno Rambaudi (fu proprio il generale Romano che per primo intuì l'importanza della candidatura olimpica di Torino e che riuscì a raccogliere intorno a questa idea imprenditori, esponenti politici e amministratori) ed il presidente dell'Unione industriale di Torino Francesco Devalle.



LA MEDIA CONCILIAZIONE OBBLIGATORIA

Introdotta dal decreto legislativo n. 28/2010 - entrato in vigore il 21 marzo c.a. - la "media conciliazione obbligatoria" è la nuova condizione di procedibilità dell'azione giudiziaria nei processi civili e, in particolare, per le materie attinenti a: *diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento danni da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa, contratti assicurativi, bancari e finanziari*.

Diminuire le cause si rende necessario anche alla luce del fatto che l'Italia è il quarto Paese in Europa per tasso di litigiosità, preceduto solamente da Russia, Belgio e Lituania. *L'obiettivo* - ha spiegato il Guardasigilli Alfano - *è diminuire il numero delle cause che entrano in tribunale e far sì che le parti, piuttosto che restare davanti al giudice per 9 anni (durata media di una causa civile), provi a risolvere tutto con una stretta di mano in 120 giorni al massimo e con notevoli risparmi*. Per rendersi conto di quanto sia necessario ridurre il numero di cause, basta ricordare che ammontano a ben 4,3 milioni quelle intentate nel 2007; 4,6 nel 2008 e 4,7 nel 2009. I processi in atto pendenti nei vari tribunali sarebbero oltre 5 milioni. I cittadini, dunque, nei casi suddescritti, dovranno intraprendere la strada del tentativo di mediazione, che ha una durata massima di 4 mesi: se il tentativo fallirà, sarà sempre possibile rivolgersi al tribunale civile. Sono rimaste escluse due sole materie: condominio e responsabilità civile derivante da circolazione dei veicoli, motoveicoli, barche.

Anche nei casi di mediazione obbligatoria, sarà inoltre sempre possibile richiedere al giudice i provvedimenti che, secondo la legge, sono urgenti o indilazionabili.

Giancarlo Giulio Martini

INVITO ALLA COLLABORAZIONE

Tutti i Saggi, i Sostenitori e gli Amici dell'Università dei Saggi "Franco Romano" *sono invitati a inviare articoli e fotografie* riguardanti la "Carabinieriità" al seguente indirizzo e-mail:

unisaggi@assocarabinieri.it

Si ricorda che gli approfondimenti dei singoli argomenti possono essere consultati sui siti:

www.unisaggi-anc.org
www.assocarabinieri.it

UN AMICO CHE E' ANDATO AVANTI

L'11 maggio u.s. è venuto a mancare il socio Melchior Veduti, era iscritto alla Sezione ANC di Pavullo (MO), ove aveva "tagliato il nastro" all'inaugurazione della locale Caserma e della Sezione ANC, intitolate al padre Martino. (Martino Veduto, figura leggendaria tra i decorati dell'Arma, insignito di Medaglia d'Argento e d'Oro nel grado di Brigadiere. Fu il portabandiera nella traslazione delle spoglie del "Milite Ignoto" e si congedò da Tenente Colonnello pilota dell'Arma; da pensionato combatté con gli Alleati in Piemonte e, da ultimo, presiedette la Sezione ANC di Casale Monferrato (AL).

Alla famiglia la convinta partecipazione al cordoglio di tutti noi che abbiamo perso un amico, andato avanti per trovare un "posto" per quanti gli vollero bene.
Gli Amici

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!!

Università dei Saggi
"Franco Romano"
Via C.A. Dalla Chiesa, 1/a
00192 ROMA
tel. 06 361489324

unisaggi@assocarabinieri.it

